

COLLEGIO DI OVIGLIO

Nel Collegio di Oviglio, pel quale, come è noto, vennero indette le elezioni politiche pel 17 prossimo Novembre, una nuova candidatura verrebbe posta innanzi da un forte nucleo di elettori, di quelli che amano che il giudizio del corpo elettorale sia fondato sopra il sereno, imparziale e disinteressato esame dei meriti del candidato: quella del Comm. Ing. Nicola Pellati.

Noi non sappiamo se il Comm. Pellati si trovi disposto ad accettare la candidatura politica del Collegio di Oviglio. — Ad ogni modo poichè di questo Collegio sono non ultima parte varii Comuni del nostro Circondario, non crediamo fuor d'opera di dare alcuni cenni del nuovo candidato che potrebbe scendere in lizza a contrastare il terreno all'Ing. Medici ed all'Avv. Devecchi.

L'Ing. Nicola Pellati fu primo allievo, poi amico intimo e collaboratore di Quintino Sella in molte questioni tecniche ed economiche. Come il Sella ed il Perazzi, fu uno dei più distinti allievi della Scuola Superiore delle Miniere di Parigi. Terminati i suoi studi speciali in quella Scuola, visitò, per conto del Governo, i principali stabilimenti minerarii e metallurgici della Francia, del Belgio, della Germania e dell'Inghilterra, dove si trattene parecchi anni. Ebbe dal Cavour direttamente l'incarico di sorvegliare la fabbricazione delle piastre di corazzatura costruite prima per le batterie di terra che servirono nell'assedio di Gaeta; poi per le prime nostre corazzate la *Terribile* e la *Formidabile*.

Presiedette in Vestfalia la fabbricazione delle prime nostre batterie di cannoni di acciaio. Sorvegliò per conto della Società italiana delle ferrovie Meridionali, la fabbricazione del materiale ferreo delle prime ferrovie da esse costruite. Entrato nel servizio minerario al quale appartenevano il Sella, il Giordano, il Perazzi, l'Averio ed altri valentissimi, ne percorse tutti i gradi ed ora trovatisi a capo del Corpo Reale delle Miniere e tiene anche la direzione del servizio della Corte Geologica, lavoro questo di alto valore scientifico rico-

nosciuto ed apprezzato dai geologi e dagli scienziati di tutta l'Europa e dell'America.

L'Ing. Comm. Nicola Pellati appartiene da circa 15 anni al Consiglio Superiore delle Miniere, è membro del Comitato Geologico, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, della commissione superiore metrica e del saggio alla quale esercita anche la parte direttiva, del Collegio consultivo dei periti doganali, della commissione dei valori, della commissione superiore per i lavori geodetici, della commissione per la bonifica idraulica dell'agro romano, è presidente della commissione per gli spiriti, per le polveri piriche e per le materie esplodenti. Insomma è uno degli uomini che, nei consigli del governo, rendono modestamente i più segnalati servizi per la multiforme e profonda loro dottrina e competenza e pel retto e sicuro loro criterio d'applicazione.

Appartiene a parecchie Società ed Istituti scientifici ed economici, nazionali ed esteri. E' autore di molte memorie e monografie su molti argomenti di tecnologia che furono bene riprodotti anche nei diari esteri.

Il Comm. Ing. Pellati s'interessa in modo speciale al beneficio della classe operaia collaborando attivamente nel Comitato permanente contro gli infortuni del lavoro sedente in Parigi, del quale è membro fondatore.

Se l'Ing. Pellati accettasse la candidatura, sarebbe certo, per le eminenti sue qualità, un vero competitore. — Terremo informati i lettori del movimento elettorale

PER GIACOMO BOVE

Caro Braggio,

Tornando in diversi amici uno di questi giorni, in cui più dolorosamente viva si fa tra noi ed i poveri estinti quella corrispondenza di amorosi sensi, che nel loro ricordo ci sublima, da una visita al Camposanto, stretti al cuore da penosa angoscia, evocammo i versi dell'amico Gigli pieni di sentimento inneggianti all'infelice Nocchier

della *Vega*, e ricorremmo alla tua *Bollente*.

Ricorremmo e ricorriamo, pieni della più salda speranza, che nel nobile proposito che ci anima, tu non ci negherai il tuo valido appoggio perchè al compianto Bove sorga una modesta lapide nel nostro Camposanto, che ne eterni la memoria tra i vivi.

Tu sai quanti retroscena vergognosi suggeriti da pregiudizi e da preconcetti di ignoranti abbiano sotto la parvenza di un partito tolto a Chi aveva illustrato il nome del paese nostro e dell'Italia tutta nell'immensità degli spazi un angolo di quiete eterna; tu sai le tergiversazioni gesuitiche, chie-sastiche a questo riguardo di animi piccini che osarono scrutare i misteri della morte, dimentichi di ogni delicato e gentile riguardo: tu conosci le fallaci promesse, le goffe titubanze: ebbene, aiutaci: noi non vogliamo che all'ultimo pensiero gentile del morente, che accanto al Medrio volle esser sepolto, così indecorosamente risponda Acqui, piena di nobili e virtuosi cittadini.

Facciamo che si tolga dall'obbrobrio, in cui è ora, il cadavere di Giacomo Bove, perchè fra pochi anni le sue ossa non abbiano a finire nel carnaio: questo lo domanderemo al Comune; mentre noi penseremo (ho già una sottoscrizione di un buon numero di firme) ad un modesto ricordo: avremo così, caro Braggio, fatto un altro passo: avremo dimostrato che il glorioso rappresentante del coraggio e della virtù italica, ha avuto tanta forza ancora e irradiata dalla sua tomba tanta luce da dare a noi animo, rischiarandoci il sentiero, di cacciare lontani per sempre i nemici del sentimento, dell'umanità, del progresso.

Caro Braggio, prestaci le colonne del tuo giornale, ed aiutaci: avrai la riconoscenza di tutti gli animi più gentili. Tante grazie.

Per gli amici
AVV. GIARDINI.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento

tore. Corelli andava a Casale presso un agiato sarto chiamato Brenta in Via Grande (ora Umberto I).

Nel carnevale con Carlo ed altri compagni recitavano in casa Brenta delle tragedie. Avalle più tardi cantò: (*V. canti epici italiani p. 4-5 Torino tipografia Cassone 1845*).

Più che a tempra mortal non è concesso
Tutto ho sofferto dell'età sul fiore
Nell'ansia prima del materno amplesso
Testimonio alla vita ebbe il dolore;
Latte e pianti ho bevuto, e il riso istesso
M'errò sul labbro ma non scese al core
Nè la culla che a me pietà compose
Venne una mano a coronar di rose.

Altro compagno fu Giuseppe cugino omonimo dell'Avalle nato il 17 marzo 1816 da Francesco e Maria Bava il quale morì a Casale nel 1859 direttore spirituale del collegio Treviso stimato e riverito da tutti. (*) Ben presto però capiscè che l'abito sacerdotale non gli sta bene e lo lascia. Se Pietro avesse

Cassa Nazionale
Mutua Cooperativa per le Pensioni

L'ordine della vita moderna pare invertirsi; dopo gli sforzi infiniti per affermare la libera e caratteristica attività individuale, l'uomo è ancora oggi giorno, indotto ad attendere ogni bene da chiunque altro che da sé stesso. Ridotto al momento del bisogno, non dispone del dignitoso aiuto della previdenza personale, ma s'abbandona, massa inerte, all'appoggio dei parenti, delle amicizie, dei monti di Pietà, delle congregazioni di beneficenza, e spesso anche all'*ultima ratio* della delinquenza. A questo male qual riparo?

Il lavoro che ravviva l'attività individuale, ma di più l'istruzione che porti all'elevatezza dei desideri ed apprenda il modo di soddisfarli alla previdenza la quale distribuisce e regola l'avvenire. Tutto quanto ha di più nobile nelle aspirazioni la vita d'un uomo, deve cingersi d'un poderoso baluardo fatto di lavoro, di abnegazione, di risparmio — La forma più conveniente di risparmio e previdenza si ha nel diventar socio della Cassa Nazionale Mutua cooperativa per le pensioni.

Questa società sorta il 1 Aprile 1893, conta già circa 20000 soci, è la più popolare e provvida istituzione che vi sia in Italia, colla modesta spesa di L. 1,15 mensili, dopo venti anni, vi fa padroni d'una rendita vitalizia di circa lire 300.

Ne è rappresentante in Acqui l'egregio signor De Guidi Costantino.

Entusiasta, e ben a ragione, dell'umanitaria istituzione, lavora con zelo indefesso per la sua diffusione non risparmiando danaro e fatiche. Egli ha già ottenuto ottimi risultati non solo in città, ma anche nel circondario, ove recasi a tenere conferenze, ad esporre i vantaggi della nuova istituzione, spiegandone chiaramente i fattori (interesse composto, mortalità, decadenze, aumento progressivo dei soci) Certo egli non semina sull'arido, e la Società deve essere ben lieta d'aver un sì degno rappresentante.

A questi dobbiamo anche noi porgere grazie per averci fatto conoscere la santa e provvida istituzione. Essa

avuto agiatezza di famiglia avrebbe potuto seguire i corsi universitari e prendere la laurea in legge e dall'esercizio dell'avvocatura avrebbe potuto ritrarre tanti guadagni, e dedicarsi ad altra qualsiasi carriera, come fecero più tardi i suoi costanei Pinelli, Cadorna Rattazzi, Cobianchi. Allora non usavano giornali. Ciò non di meno certa qual vita letteraria esisteva a Casale. Il vecchio Alessandro Cozio di Salabue fu eletto corrispondente della R. Deputazione di storia patria il 16 ottobre 1883. Avevano fatto gemere i torchi Sancio di Bolzola, Gian Giacomo Francia, Alessandro Godio, Annibale De Prende, Moisara Pelotier, Vincenzo De Conti, che fu pure eletto socio corrispondente della società di storia Patria.

(*) V. Francesco Calandri nei solenni funerali del Teologo Giuseppe Avalle direttore di spirito degli studi del R. Collegio di Casale (Casale tipografia Cercodo 1860 — Orazione detta il 29 febbraio 1860 a S. Filippo. (Continua)

APPENDICE I

PIETRO CORELLI

DI
LUIGI TORRE

I.

I primi anni

Nel camposanto di S. Miniato al Monte di Firenze giace Pietro Corelli senza una degna tomba.

La città di Casale lo vide nascere da Giovanni e da Rosa Tomagno il 31 marzo 1815, ed ebbe i nomi di Pietro Giovanni. I primi studi li fece nelle patrie scuole. Fu avviato al sacerdozio. Ebbe a compagno di scuola Luigi Colombo di Cuccaro nato il 16 agosto 1813 da Fedele ed Isabetta Gardini, il quale passò a Roma con lettere di Carlo Alberto, per fare carriera. Gli giovò assai per questo l'omonimia col grande navigatore Cristoforo, cosa di

cui il lettore riderà ma è così! Più tardi fece un plagio dello scritto del Casalese Vincenzo De Conti il quale nel 1847 pubblicava in Alessandria coi tipi Capriolo « Disertazione storica antica-letteraria sul grande ammiraglio Cristoforo Colombo scopritore delle Indie occidentali e titolare del castello di Cuccaro in Monferrato e la pubblicò a Roma nel 1853 elogiato persino dalla civiltà cattolica. Nel mondo clericale fu preso sul serio per un discendente del grande Ligure, perchè nel titolo pose: *Patria e biografia del grande ammiraglio D. Cristoforo Colombo conte di Cuccaro castello della Liguria in Monferrato*. Breve: fu segretario della congregazione delle Indulgenze morì a Roma nel 1871 agiatissimo.

Altro compagno fu Carlo Avalle, notissimo sotto il nome di *Fra Chichibio* poeta lirico, tragico, satirico che nel combattere il clericalismo ebbe una parte segnalata, più tardi educa-